

ISPETTORIA SALESIANA S. CUORE

TORINO
VIA CABOTO, 27

Torino, 30 Ottobre 1934.

Carissimi Confratelli,

Il primo fiore della Famiglia salesiana di Lituania che improvvisamente si trapianta nei celesti giardini è il

Ch.^{co} GIOVANNI TAMOSIŪNAS
professo triennale di anni 21

Nato l'8 settembre 1913 a Baisogala in diocesi di Kaunas, ebbe agio di crescere nel paese natio con un'educazione nettamente cristiana e di frequentare il vicino Ginnasio.

Giovanetto ancora, senti la voce del Signore che lo chiamava alla vita religiosa; ma quale via avrebbe seguito? D. Bosco in Lituania era ben poco conosciuto: solo da pochi anni il R.do Don Antonio Skeltys aveva ottenuto dai Superiori il permesso di compiere annualmente un giro di propaganda, per raccogliervi delle vocazioni e far conoscere nelle parrocchie e nelle famiglie la modernissima opera del Santo educatore italiano.

E fu appunto nel 1928, dopo avere completato il suo corso Ginnasiale, che Giovanni s'unì alla bella schiera di compatrioti, che verso il principio di settembre emigrava festante, in cerca del nuovo cielo d'Italia e d'una vita che si dipingeva tanto bella da coloro che, fattone l'esperimento, tornavano già adulti a salutare i genitori ed aiutare nell'opera di santa mietitura il primo Salesiano Lituano.

Anche Don Skeltys, molti anni prima, era partito soltanto con l'intenzione di venire in Italia per completare la sua istruzione; e Don Bosco l'aveva pescato — ignaro affatto della lingua e come un pesce fuor d'acqua — conducendolo in maniera provvidenziale all'Oratorio di Torino, ove trovavasi un Russo, che potè comprenderlo e mostrargli ciò che D. Bosco aveva fatto per la gioventù. Così con la grazia di Dio e l'attrattiva della novità D. Skeltys era rimasto tra i Salesiani e, divenuto sacerdote, aveva sentito il bisogno di procurare a tanti altri suoi connazionali la medesima fortuna.

Ora nel giro di appena dieci o dodici anni toccano ormai il centinaio i confratelli Lituani e parecchi sono già Sacerdoti e numerosi sono sparsi nelle Missioni, sicchè quasi non v'è nazione presso la quale non abbiano qualche rappresentante in piena attività.

Giovanni fu dunque uno dei tanti fortunati che nel 1928 scese in Italia e a Perosa Argentina completò in due anni la sua preparazione al Noviziato. D'ingegno aperto, fisicamente sano e bene sviluppato, pronto a ricevere le finezze dell'educazione e dell'istruzione, fu trovato ben disposto per il Noviziato che compì nel 1930-31 a Villa Moglia, con un bel gruppo di altri compagni, emettendo la prima professione il 18 settembre.

Per le sue doti d'ingegno e il buon carattere che dimostrava, fu scelto ad iniziare gli studi filosofici presso l'Università Gregoriana di Roma. E quest'anno toccava appunto il termine del suo triennio, non senza dimostrare un po' di stanchezza, che noi abbiamo attribuito naturalmente al grave peso degli Esami di licenza, che impongono una preparazione generale su tutta la materia del triennio, e insieme ad uno sviluppo fisico più accentuato, che avrebbe richiesto piuttosto un periodo di riposo e di cura, anzichè uno sforzo di studio e di preoccupazioni.

Tuttavia riuscì a terminare l'anno e i suoi esami, dopo i quali ottenne di tornare a far una visita in famiglia; da sei anni ne era stato lontano. L'aria natia, il riposo, la convivenza coi genitori e la ripresa del vitto e delle abitudini dei primi anni avevano già in breve tempo ridato al confratello la freschezza del colorito ed energia nuova per il periodo di tirocinio che l'attendeva e che sarebbe stato nientemeno che ad Avana, nell'isola di Cuba, come insegnante di filosofia.

Ma un improvviso crollo di salute fu causato dal seguente fatto. Desideroso di vedere la nostra nuova casa di Zamkus ove già si erano riuniti alcuni confratelli e dove si attendeva l'imminente ritorno di D. Skeltys per l'inizio dell'opera nostra in Lituania, egli fece dal suo paese una passeggiata in bicicletta e, dopo breve soggiorno, ritornò tra i suoi cari impiegandovi ben quattro ore. Per via bevette più volte acqua fresca, arrivò molto sudato e per raccontare in lungo e in largo le impressioni della sua gita e della nuova Casa salesiana, si dilungò a conversare fino ad ora tarda senza prendersi briga dei riguardi necessari dopo la abbondante sudata fatta.

Due giorni dopo ebbe un'altra occasione di recarsi a Klaipėda e di fare forse un nuovo strapazzo. Cominciò a sentirsi male, ma non volle nè medici nè medicine, persuaso di potersi curare col riposo. Dopo una settimana di letto il medico trovò l'ammalato in condizioni allarmanti: fece fare le analisi consuete per accertare la sua diagnosi e, quando credeva di averlo messo sulla buona via, l'ammalato non poté ritenere cibo nè bevanda, sicchè d'urgenza fu trasportato all'ospedale di Kaunas, il 2 del corr. ottobre.

Il novello Sacerdote salesiano D. Giovanni Zemaitis che in quei giorni stava a Zamkus come a custodia della Casa, donatoci da insigne benefattore, poté assisterlo nei due giorni di venerdì e sabato 5-6 ottobre; ma dovette assentarsi la domenica per aver impegnata la sua S. Messa, sicchè non poté essere di ritorno che il giorno otto, quando il confratello già nella mattinata era passato a miglior vita.

L'unica preoccupazione d'ambedue era quella di far rinnovare i voti all'am-

malato. Egli era stato ammesso alla rinnovazione ancora nel luglio e aveva chiesto come favore di poterli rinnovare in Baviera, a Benediktbeuern, ove sarebbe passato per fare i suoi esercizi spirituali verso la metà di settembre. L'impedimento della malattia sopravvenuta e l'inaspettata gravità del male non hanno permesso che Don Zemaitis compisse col giovane confratello la pietosa funzione, così confortante in quegli estremi momenti, quantunque ne avesse chiesta e ottenuta l'autorizzazione dai Superiori di Torino.

Colei che presso il malato tenne le veci dei suoi cari genitori — giunti essi pure troppo tardi al suo letto — e degli stessi confratelli fu l'infermiera dell'Ospedale, che lo aveva conosciuto a Roma e a Torino durante il suo pellegrinaggio per la Canonizzazione di D. Bosco. I dottori e il personale usarono per lui mille deferenze e concessioni gratuite, proprio perchè si trattava d'un figlio di D. Bosco. Fu assistito fino all'ultimo momento dal R.do Padre Gesuita addetto all'ospedale e fu da lui preparato santamente all'ultimo passo con tutti i conforti religiosi.

Lasciò in tutti l'impressione d'un trapasso serenissimo, edificante; sotto il guanciale fu trovato un bigliettino da lui scritto con questa frase: « Dies mei velocius transierunt ».

Avvenuto il decesso, fu una gara d'affetto e di compassione da parte di tutti e, scrive D. Zemaitis, mai più potevamo credere d'essere già tanto benvenuti in una città alla quale ancora pochissimo noi abbiamo potuto dare.

Ma i Padri Gesuiti, il Seminario Metropolitano, il can. Mons. Francesco Penkauskas, i Padri Francescani della Chiesa di Vytautas, gli ex-allievi e le famiglie conoscenti procurarono ai funerali un concorso di persone che commosse i genitori, venuti dal paese ad assistere purtroppo soltanto ai funerali del figlio. Al Camposanto il Ch. Ostrauskas Giovanni, suo compagno di studentato a Roma, non potè tacere il suo dolore e disse parole di addio al diletto amico, al primo confratello Lituano che sale al Paradiso col Padre, nell'anno della Canonizzazione, mentre a Zamkus, per la beneficenza insigne del M. R.do Dott. Don Petraitis Antonio, si possono iniziare le prime prove in una Casa ormai giuridicamente costituita ed aperta.

Il buon Chierico, colto così improvvisamente dalla morte ci chiede, cari Confratelli, l'aiuto di abbondanti suffragi, specialmente in questo mese, sacro alla devozione delle Anime Purganti.

Insieme vi sia caro ricordare l'inizio dell'opera nostra in Lituania e il vostro aff.mo confratello

D. RENATO ZIGGIOTTI
Ispettore.

Dati del necrologio:

Dati per il Necrologio : Ch. Giovanni Tamosiunas, pr. triennale, n. a Baisogala (Lituania) l'8 settembre 1913, morto a Kaunas (Lituania) l'8 ottobre 1934, dopo tre anni di professione.

ISPETTORIA SALESIANA SACRO CUORE

Via Caboto, 27

TORINO



.....

.....

.....